

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXIV N 5 MAGGIO 2007 MENSILE

Benedetto XVI in Brasile
i «nostri» incontri col Papa

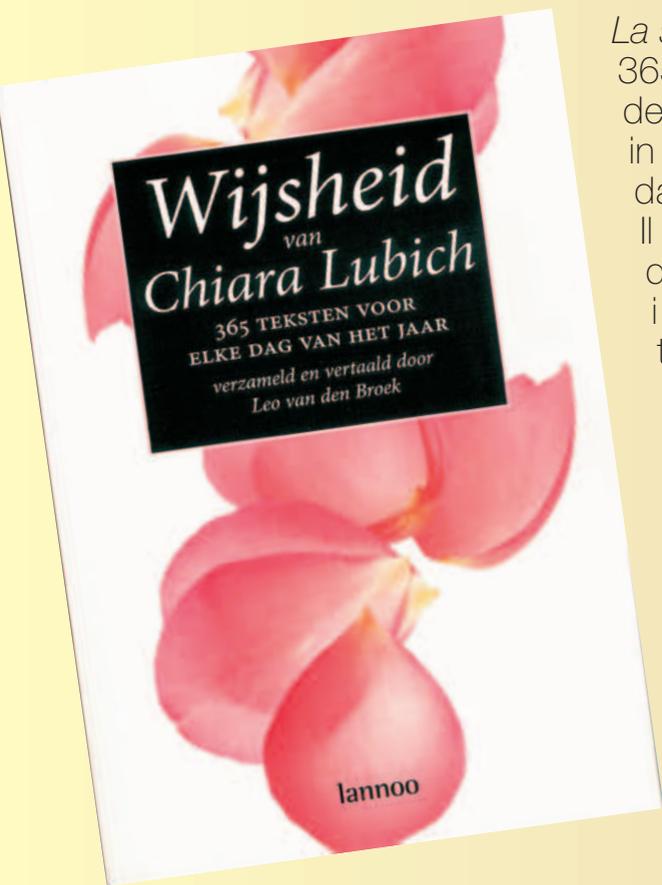
MPpU in Sudamerica
si aprono le Università

Progetto Terra Santa
turismo a Gerusalemme

«Insieme per l'Europa/2»
consapevolezza e maturità



Wijsheid van Chiara Lubich



La sapienza di Chiara Lubich, 365 pensieri per ogni giorno dell'anno, scelti e tradotti in neerlandese da Leo van den Broek.

Il libro vuole offrire, sul ritmo dell'anno liturgico, alcuni testi tra i più belli ed avvincenti di Chiara, tratti dai suoi scritti e discorsi.

Dalla prefazione.

«Una parte dei 365 testi di questo volume proviene dalle conferenze telefoniche per mezzo delle quali Chiara Lubich, a partire dal 1981, ha mantenuto un contatto mensile con le comunità dei Focolari sparse in tutto il mondo. In esse parla in modo familiare ai suoi amici più stretti, dando un pensiero per il loro “santo viaggio”. Ho cercato di conservare in questa edizione il suo linguaggio diretto.

Gli altri testi sono scelti tra gli innumerevoli scritti, lettere, conferenze, lezioni, meditazioni e riflessioni di Chiara Lubich.

Uno dei collaboratori della raccolta ha detto che per lui queste frasi sono come “dadi da brodo spirituale”, ossia dei concentrati che acquistano il loro vero significato solo se vengono diluiti nel pensiero e nella vita di tutti i giorni, dandole così gusto e vigore in senso spirituale. Questo è anche il mio augurio come redattore».

Il redattore, Leo van den Broek, focolarino sposato, è docente di lingua e letteratura tedesca all'Università Radboud (Nimega-Olanda) e membro, fra l'altro, della Commissione per il dialogo interreligioso della Chiesa cattolica in Olanda. Ha tradotto in neerlandese gran parte degli scritti di Chiara.



Anna Paula Meier - foto del 28 maggio 2007

*Chiara desidera
proporci
alla meditazione
questo Pensiero*

Gesù Abbandonato è tutto

«È bello vivere Gesù Abbandonato nell'attimo presente e chiamarLo per nome.

Ho osservato che Gesù Abbandonato è tutto:

è tutti i dolori,

è tutti gli amori,

è tutte le virtù,

è tutti i peccati

(se s'è fatto "peccato", s'è fatto - per amore - tutti i peccati),

è tutte le realtà».

(6 settembre 1949)

Chiara



It's a new song of birth
It's heaven here on earth
Imagine how we'd be
Dancing to the rhapsody
The secret's in our hands
If we give love a chance
And live in harmony
Dancing to the rhapsody

Da Stoccarda/2 verso una nuova Europa

È il 12 maggio, alla Hanns Martin Schleyer Halle di Stoccarda, sono arrivati in ottomila di oltre 250 Movimenti di varie Chiese da tutta Europa a sostenere il progetto e proseguire nel cammino dell'Europa dello Spirito.

Aprè l'Evento l'Ensemble «Miteinander für Europa», costituitosi per l'occasione e composto dal coro e dall'orchestra di 86 artisti di Movimenti di vari Paesi e Chiese, dal Gen Verde, Gen Rosso e da un gruppo coreografico internazionale.

Questa seconda edizione di «Insieme per l'Europa» è in continuità con il primo appuntamento del 2004, che è stato il punto di partenza di un fruttuoso percorso co-

mune dei Movimenti e Comunità cristiane, avvertito come un segno di speranza.

Un prezioso contributo alla Giornata è venuto dai lavori del Congresso preparatorio, dal titolo «Insieme in cammino», che, nei due giorni precedenti al 12 maggio, ha riunito circa 3000 membri attivi dei Movimenti e delle Comunità.

È venuta in luce la spiritualità che già anima l'insieme, un fermento profondo di unità che in questi anni ha lievitato ed ha suscitato un clima di viva comunione, espressa nella concretezza dell'impegno quotidiano.

16 le tavole rotonde e 22 i *forum*. Intensi e partecipati i vari momenti di preghiera.

La mattina del 12 maggio il tono spirituale della Giornata è già alto con i canti di Andrea e Albert Frey.

La preghiera di Christophe D'Aloisio, presidente di Syndemos, è pregnante: «Mostraci il cammino della fraternità sincera, affinché nel nostro amore reciproco possiamo unirci più profondamente a Te, perché Tu ci hai promesso, Signore Risorto, di essere presente là dove due o tre sono riuniti nel tuo nome».

Neue Stadt - Ulz



Emma Barnes, Alpha International – Gran Bretagna: «È un grande onore per me aprire con voi questo giorno di unità e profezia. “Insieme per l'Europa” è molto più di un evento. È la visione potente di cristiani che in Europa vivono per operare giorno dopo giorno un cambiamento nel loro ambiente».

Gerhard Pross, coordinatore «Incontro dei Responsabili», responsabile YMCA – Esslingen (Germania): «In un tempo, nel quale in Europa si diffondono paralisi, oscurità e una vera e propria cultura della morte, vogliamo portare la luce chiara del Vangelo nei vari ambiti della società e richiamare l'Europa alla vita. Nei discorsi della mattinata questo verrà spiegato».

Ulrich Parzany, responsabile di Pro Christ: «Noi dobbiamo all'Europa la testimonianza dell'enorme forza dell'amore di Gesù crocifisso e risorto che lega e unisce; la testimonianza del Vangelo vissuto: un Vangelo vero, chiaro, invitante, autentico, comunicato sia nei rapporti personali che nell'annuncio pubblico».

Nicky Gumbel, presidente di Alpha International: «Noi crediamo che Dio ci chiami a lavorare assieme per continuare a proclamare il

Foto Haaf



Pagina a fronte, in basso: il Congresso (9-10 maggio). Sopra: i giovani leggono il Messaggio finale

Vangelo e vedere così la rievangelizzazione dell'Europa e la trasformazione della nostra società».

Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di S. Egidio: «Dobbiamo la fedeltà a questo appuntamento anche a una nostra grande amica, Chiara Lubich, che ha voluto con tenacia questo nostro ritrovarci qui. [...] Il carisma del suo Movimento, l'unità, matura sotto le bombe, come speranza cristiana per un intero continente. [...]

Tra i promotori, da destra, prima fila: p. M. Marmann; Emma Barnes, Gabri Fallacara, Friedrich Aschoff, sr. Anna Maria aus der Wiesche, Marianne Schneppe, Andrea Riccardi, Christophe D'Aloisio, Jorge Lionello Esteban; seconda fila: Gérard Testard, Gerhard Pross, Nicky Gumbel, Ulrich Parzany, Marco Impagliazzo, Thomas Römer, Severin Schmid



Città Nuova - Distefano

Insieme per l'Europa/2

Mi chiedo: noi europei, figli di una terra dove i cristiani si sono divisi, noi europei possiamo rinunciare al sogno dell'unità per cui Gesù ha pregato: "che siano una cosa sola?". Abbiamo la pace, le risorse economiche, la libertà per sognare un futuro bello. [...] Ha un senso profetico, cari amici, essere cristiani europei insieme per l'Europa».

Se Andrea Riccardi ha tracciato in un ampio affresco storico l'importanza dell'avvenimento di Stoccarda,



grafica CSC audiovisivi

Chiara Lubich
fondatrice
e presidente
del Movimento
dei Focolari

Chiara nel suo discorso - letto da Bruna Tomasi, una delle sue prime compagne -, ha evidenziato quanto sia fondamentale nella «notte» in cui ci troviamo, scoprire la luce che ci deve guidare.

Una notte a cui ogni Movimento, Comunità, Opera, è una risposta proiettando «una luce nata dallo Spirito Santo, che è risposta a quella particolare oscurità».

Una luce che ha la sorgente nel mistero di Gesù che sulla croce lancia il grido dell'abbandono.

«Non era forse sopraggiunta per Gesù, alla nona ora, una tenebra così fitta che superava all'infinito ogni nostro senso di buio? Non sono simili a lui anche le persone affamate, angosciate, tristi, deluse...? Non è immagine di lui ogni divisione dolorosa tra fratelli e sorelle, fra Chiese, fra brani di umanità con ideologie contrastanti? Non sono figura di Gesù che s'è fatto "peccato" per noi - come dice Paolo -, tante piaghe dell'umanità?».

«Se nel 2004 abbiamo fatto un passo avanti con la determinazione di tendere alla fraternità, e a quella universale, ora vogliamo fare un passo più in profondità: dare la priorità ad amare e seguire il nostro modello: Gesù crocifisso e abbandonato. Così potremo raccogliere il grido

dell'umanità di oggi, e per il Suo "grido" che ha tutto redento creare attorno a noi la società rinnovata che il mondo attende».

C'è stata una forte risonanza alle parole di Chiara: «Toccato in modo speciale dall'intervento di Chiara, avevo l'impressione di capire il nucleo più intimo dei Focolari: Gesù Abbandonato. Pasqua avviene quando si accetta il dolore». «Luce per l'Europa che vive nell'oscurità è Gesù Abbandonato: una soluzione precisa per ogni campo della vita sociale, per costruire l'unità dell'Europa e non solo». «Ho sentito la forza di Dio, soprattutto quando Chiara ha invitato a fare quel passo di amore per Gesù Abbandonato. Mi rendevo conto che è una luce nel buio. Sento che dobbiamo dire il nostro "sì" all'Europa unita. Ho capito che Gesù Abbandonato è l'unica "chiave"».

Alla Schleyer Halle nel pomeriggio del 12 maggio sono stati scelti alcuni ambiti per presentare modelli di vie praticabili, risultati già raggiunti, prospettive affascinanti e possibili per chiunque; esperienze tratte dalla vita che ciascun Movimento offre, in risposta alla sofferenza e ai problemi dell'Europa e del mondo, a cominciare dalla famiglia, tema al centro di dibattiti spesso molto animati in tutto il continente.

Judith e Pal Toth, vengono dall'Ungheria. Raccontano della loro famiglia durante il periodo comunista: «Il dolore del nostro popolo, questo dolore dei credenti, era rimasto senza risposta. Ora invece si trasformava in un'occasione di amare. Prima ci avevano invaso l'angoscia e la paura. Ora avevamo scoperto in questo dolore la persona di Gesù crocifisso e abbandonato. Dopo averlo riconosciuto, abbiamo imparato ad abbracciarlo andando al di là del dolore ed amando chi ci passava accanto».



Bruna Tomasi

Altro ambito: economia e lavoro.

Luigino Bruni, della commissione internazionale dell'EdC: «La prima sfida: in questa fase dell'economia mondiale, l'antica tradizione europea deve ricordare, a se stessa e al mondo intero, che la felicità, il ben vivere dei singoli e dei popoli, è qualcosa di più e di diverso dalla crescita del reddito».

La ricca Europa non può rinchiudersi, ma deve aprirsi agli altri continenti meno agitati, come in occasione dello *tsunami*.

Stefan Nicklas, YMCA di Monaco: «I nostri amici dell'YMCA nello Sri Lanka sono intervenuti con provvedimenti immediati di soccorso, chiedendo aiuto a tutto il mondo, esprimendo così la loro solidarietà e il loro affetto. Hanno preso parte a questa azione 800 collaboratori dell'YMCA dello Sri Lanka e più di 200 volontari dell'YMCA internazionale».

Terzo ambito: povertà ed emarginazione.

Angelica Wagner, Comunità di S. Egidio: «Nell'amicizia con i poveri e nell'aiuto concreto non avviene nient'altro che l'incontro con Gesù».

Dall'Albania un'esperienza vissuta è stata tratteggiata dall'ortodosso di «Sons of Light» («Figli della Luce»), *Klodian Kojashi:* «Tanti giovani che emigrano, clandestini, navi, gommoni, giovani che rimangono, con la povertà nei vestiti e negli occhi una speranza smarrita. Per noi la partecipazione e l'unione al corpo di Cristo attraverso l'amicizia, l'accoglienza, attraverso il servizio verso gli altri, sono fondamentali, sono valori, i veri obiettivi del nostro Movimento. Siamo riusciti anche con l'aiuto del Consorzio di cooperative sociali di Pisa a realizzare un progetto chiamato «La bottega», che sostiene i giovani a trovare un lavoro, a costruire un percorso di vita in Albania».

L'Africa è stata molto presente, come nell'ambito dedicato alla pace e alla giustizia.

Beatrice Kun Adon - Costa d'Avorio: «Negli anni della guerra civile anch'io, come molti miei connazionali, ho dovuto abbandonare il mio Paese. Sono arrivata in Costa d'Avorio. Nel campo profughi ci hanno accolto giovani africani come noi, che ci insegnavano il francese. Così ho conosciuto la Comunità di Sant'Egidio. [...] Quest'amore gratuito mi ha insegnato a credere nel Vangelo della pace e a lavorare per il sogno di un'Africa senza più guerre».

Insieme per l'Europa/2

Ultimo ambito, quello della città.

Thomas Römer, YMCA di Monaco: «Il futuro dell'Europa è legato anche al futuro delle città. In esse si trova tanta vita e varietà, ma anche tante sfide, difficoltà, violenza e tensioni. Ed è lì dove c'impegniamo. Vogliamo le città abitabili, dove ci si trova a casa».

A Berlino Henriette von Wulffen ha fondato un'agenzia ove si può individuare il luogo più adatto per fare volontariato secondo le proprie capacità.

Dall'Irlanda del Nord una coppia ha sintetizzato la sua vita per la pace fin dal 1994.

Mary e Gerry Burns: «L'ideale dell'amore a Gesù Crocifisso e Abbandonato è stato sempre la fonte della nostra ispirazione. Due politici di partiti opposti ci hanno proposto di costruire un Centro che fosse al servizio sia dei cattolici che dei protestanti. Poco prima della conclusione dei lavori, la scuola elementare cattolica, dove vanno i nostri figli, è divenuta bersaglio di attentati. L'atmosfera era sempre più ostile e la situazione più instabile, tanto che l'ufficio del nostro Centro è stato completamente bruciato. Il Vangelo ci ha dato la libertà di ricominciare nella luce del Risorto, di continuare a combattere rinnovando l'impegno di dare il nostro piccolo contributo per il raggiungimento della pace e della fraternità nell'Irlanda del Nord».

Promotori di «Insieme per l'Europa» sono Movimenti e Comunità cristiani, che hanno sollecitato la crescita di un'anima europea in quest'epoca di "euroscetticismo". Sono stati presenti a Stoccarda anche i destinatari primi in vista di quest'invito, e cioè i politici.

Jacques Barrot, vicepresidente della Commissione Europea: «Sì, Europei! Noi siamo eredi di una formidabile storia, ma abbiamo la missione di aprire il cammino che conduca ad un governo mondiale al servizio dell'uomo».

Romano Prodi, presidente del Consiglio dei Ministri - Italia: «Mi pare di dover sottolineare quattro parole che siamo chiamati a consegnare all'Europa: unità, fraternità, riconciliazione e pace. L'unità parte [...] dall'unità dei cristiani, [...] non fine a se stessa ma in vista di una fraternità universale. [...] Fraternità che deve cominciare dagli immigrati, gli abbandonati, dalle minoranze [...]. E c'è una sfida in più, che Chiara Lubich ha posto nel 2004: la fraternità come categoria cui tenere conto anche nell'agire politico.

Riconciliazione: [...] La vera sfida oggi nei confronti degli Stati non è vincere ma ricon-



Pagina a fronte, al centro, da sinistra: il pastore I. Ellssel, il card. W. Kasper, il pastore De Clermont. In basso, da destra: Romano Prodi; il vescovo evangelico-luterano Huber; la conferenza stampa con Lucia Crepaz, Andrea Riccardi, Hubert Schulze-Hobeling (moderatore), Gerhard Pross e Ulrich Parzany.

Foto Haaf





Foto Haaf

ciliare. Infine la pace. È necessario anche oggi osare la pace, sapendone portare la fatica. Non dimentichiamo queste parole».

Alla Giornata erano presenti responsabili di Chiese che hanno portato il loro sostegno all'Evento, e la loro piena adesione. Il card. Vlk arcivescovo di Praga, il pastore Jean Arnold De Clermont, presidente della Conferenza delle Chiese Europee, che ha inserito il *meeting* di Stoccarda nel cammino ecumenico verso Sibiu, dove - nel prossimo settembre - avrà luogo la Terza Assemblea ecumenica europea. Il vescovo Athanasios, direttore della rappresentanza della Chiesa di Grecia presso l'Unione Europea, che ha detto: «Noi stessi abbiamo bisogno di stare insieme e sentire la gioia, che ci incoraggia ad andare avanti e realizzare quello che non possiamo fare da soli». E poi il Pastore Ingolf Ellssel, presidente dei pentecostali europei; il vescovo evangelico-luterano Huber. «Con immensa gratitudine di-

Città Nuova / Disefano

co: l'incontro con i Movimenti che sono capaci di congiungere fede e vita, testimonianza e impegno sociale, è divenuto negli ultimi anni sempre più importante per me. Ho capito che essi hanno un futuro e sono importanti compagni in un cammino comune».

Il card. Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani: «Nel 2004 ho detto: "Ho un sogno". E continuo a sognare. Nel frattempo mi sono svegliato e ho capito, co-



me Giacobbe, che Dio sta operando, che Dio è tra noi. Egli comincia qui a radunare un popolo nuovo [...]. Penso che anche Dio ha un sogno, e voi siete parte di questo sogno».

Gioia e insieme determinazione di continuare appaiono evidenti nell'Assemblea di Stoccarda, mentre ci si avvia alla conclusione di una giornata, dalla quale sembrano aprirsi grandi prospettive.

Gérard Testard, presidente di Fondacio: «L'ecumenismo ha per vocazione di suscitare processi che la politica da sola non è in grado di suscitare: accettarsi reciprocamente, affermare i fondamenti antropologici che determinano i comportamenti delle persone e danno un'anima ai popoli e all'Europa. Sognare una Chiesa indivisa significa, allo stesso tempo, sognare l'Europa. [...] Sì, la ricon-





collezione
c h
t o
a m e n t o
c h

coliazione delle confessioni cristiane e la loro apertura alle altre religioni sarebbe profetica per dar un cuore all'Europa».

«Insieme per l'Europa» punta ad orizzonti illuminati da quella forte prospettiva ideale di Chiara Lubich che afferma: «La mia notte non ha oscurità». È il segno dell'impegno concreto che il Messaggio finale manifesta. «È il frutto di oggi per il futuro. È un frutto europeo, un frutto cristiano, dello Spirito, il nostro frutto di comunione».

È sulla base di questa comunione che, insieme, i Movimenti, nella Dichiarazione finale - letta da giovani di vari Paesi, di diversi Movimenti e Comunità, e di Chiese diverse - dicono «sì» alla difesa della vita in tutti i suoi stadi; «sì» alla famiglia legata da un patto indissolubile di amore fra uomo e donna; «sì» al creato con la difesa dell'ambiente; «sì» ad un'economia solidale; alla solidarietà con poveri ed emarginati, allo sviluppo dei Paesi svantaggiati, in particolare l'Africa; «sì» alla pace, con la mediazione nei conflitti; «sì» a città che siano luoghi di solidarietà e accoglienza, aperte alle diverse culture.

«Per questi «sì» vogliamo lavorare con tutti gli uomini e le donne, con le istituzioni e con tutte le forze sociali e politiche. [...] Insieme vogliamo comunicare all'Europa e al mondo il Vangelo della vita e della pace che anima i nostri Movimenti e le nostre Comunità».

Nella vasta sala si accendono migliaia di piccole luci. Gabri Fallacara: «Cosa posso fare io? Cosa può fare la mia comunità, il mio movimento, il gruppo? [...] C'è una novità per l'Europa: è la luce che si sprigiona da Dio anche nel dolore, amato e unito al suo grido, di Lui che è Risorto, Egli è «la luce della vita», la luce della vita europea, la luce della vita del mondo».

Il cammino di «Insieme per l'Europa» prosegue: verso una nuova Europa, quella della «cultura di comunione».

Michele Zanzucchi

(vedi anche inserto speciale *Città Nuova* 11/2007)



Un «sì» moltiplicato

Come annunciato nello scorso numero di *Mariapoli*, l'evento di Stoccarda è stato seguito via satellite in contemporanea da oltre 50 incontri paralleli in varie città europee. E stanno avendo luogo le «Stoccardine», incontri in differita che rivivranno la giornata del 12 maggio nei vari punti del continente. Riportiamo qui, intanto, gli incontri paralleli vissuti in Irlanda: hanno avuto una valenza del tutto speciale per il particolare momento storico di quella nazione.

In Irlanda la trasmissione da Stoccarda ha dato vita a due eventi: a Belfast e a Dublino.

A Belfast ha preso un significato unico. Era avvenuto appena da quattro giorni lo storico insediamento del Governo regionale formato da cattolici e protestanti, dopo anni di disaccordo e dura violenza. Su questo sfondo, le 100 persone radunate per la prima volta nell'Irlanda del nord, rappresentanti di 7 Chiese e 18 Movimenti, hanno vissuto un'esperienza d'anima che le ha trasformate. Presenti persone delle comunità più varie da Corrymeela, Lamb of God a Restoration Ministries, nate durante gli anni più feroci del conflitto.

Fra le forti impressioni: «Per 20 anni ci siamo incontrati sempre sulle difensive. Oggi è stato come il rompersi di una diga! In que-

Foto Haaf



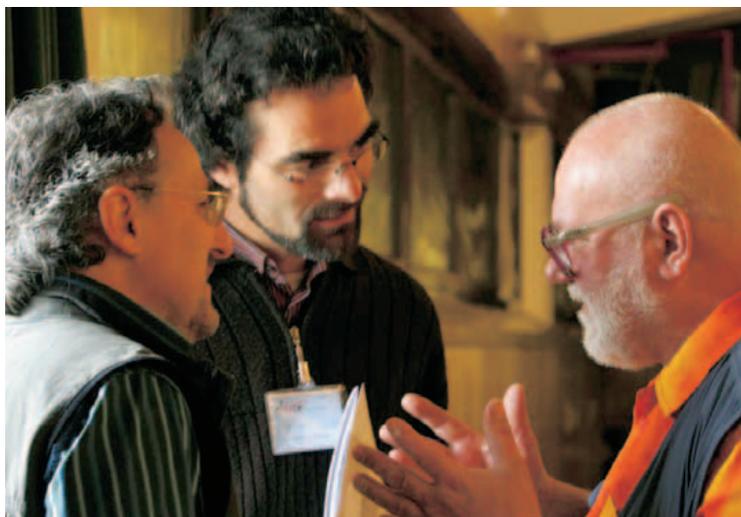
sta sala c'erano 30 anni della mia vita... ma ogni persona era nuova». «Mi è sembrato che una luce si accendesse su Belfast dopo anni di tenebra, la luce della speranza. Dobbiamo lavorare perchè continui a risplendere». «Insieme per l'Europa non è un semplice slogan ma un codice per la vita secondo cui si può vivere e costruire la comunità. Si vedono già i frutti a Belfast, in Irlanda ed in tutta l'Europa». E sul palco della Schleyer Halle a Stoccarda, Mary e Gerry Burns dell'Irlanda lo hanno testimoniato.

A Dublino la trasmissione è stata seguita da un centinaio di leader di Movimenti, molti dei quali facevano parte di *Tine*, una rete di Movimenti cattolici. L'emozione nella sala era grande. Una persona, impegnata da tanti anni nel campo dell'ecumenismo, ha detto: «Ho avuto la fortuna di essere presente ad un momento di Dio senza precedenti». Altri ancora: «Per me è una vera conversione: accogliere l'altro, gioire per l'altro Movimento come per il mio, per l'altra Chiesa come per la mia». «Oggi c'è stato un enorme passo avanti dal 2004. Grazie al comitato orientativo che ha lavorato per «Insieme per l'Europa/2» un gruppo al largo sempre più grande è stato coinvolto in questa realtà: l'unità fra i Movimenti e fra le Chiese era visibile».

Da ciascuno e da tutti, un applauso fortissimo di adesione al «Sì», «Yes», «Ja» e «Oui»... che partiva dalla Schleyer Halle.

Juanita Majury, David Hickey

Testimoni di Dio Bellezza



clarté
ARTISTI IN DIALOGO

300 artisti
di 21 na-
zioni di tut-

te le discipline, si sono incontrati dal 13 al 15 aprile per interrogarsi sul ruolo, sulla vocazione della loro arte oggi.

Un incontro di artisti senza opere d'arte e senza *performance* per «costringerci tutti - ha commentato una giovane partecipante - a mettere da parte il proprio io, la propria espressione artistica per elevarsi su di un piano più alto».

Dopo una breve ma efficace presentazione di Clarté («inondazione» dell'arte), il Convegno si è aperto con un gioioso benvenuto di Chiara che augurava: «Attraverso le molteplici espressioni della vostra arte, clarificata dal carisma dell'unità, possiate testimoniare ovunque nel mondo: Dio Bellezza!».

Un augurio che era già una risposta all'in-

terrogativo contenuto nel titolo del Convegno: «Artisti: quale vocazione per la nostra epoca?». I lavori hanno seguito diverse piste per approfondire tale tema.

La *lectio* di Chiara per il dottorato in arte, conferitale dall'Università Cattolica Cecilio Acosta di Maracaibo (Venezuela), letta da Eli in apertura, ne ha delineato vari aspetti. Un tema appassionato dove Chiara rilegge la sua vita e gli inizi del Movimento dal punto di vista della bellezza, riproponendo le sue grandi intuizioni sull'arte: «L'arte è saper trasfondere in un dipinto, in una musica, in una scultura, quel qualcosa di ciò che nell'anima non muore».

Tutto il Convegno ha poi sviluppato alcuni punti delle ricche tematiche proposte. Uno dei presenti ha commentato: «*Basta che l'artista trasfonda nell'opera la sua anima...*» «basta»... allora ci vuole passione, ci vuole quel morire a noi stessi perché ciò avvenga. Mi porto via l'urgenza di dare al mondo la Bellezza».

D. Luigi Razzano e Vita Zanolini, della commissione centrale di Clarté, hanno approfondito l'identità e le inquietudini dell'artista: «... quale idea d'arte si prospetta per il futuro? Se si dice che l'arte moderna e contemporanea sia caratterizzata da una «perdita del centro», quella nuova, a nostro giudizio, non può non nascere che da una rinnovata esperienza divino-umana e ... proprio perché si rivolge a tutto l'uomo, può

divenire luogo di realizzazione di una visione umana integrale ed armonica».

Vera Araujo ha invece sviluppato la valenza dell'arte nella società: il dare speranza. «Abbiamo bisogno di artisti veri, autentici, artefici di armonia e di bellezza - ha detto - e che siano allo stesso tempo costruttori di speranza, capaci di immerterla nella trama della vita dei singoli, dei popoli, delle comunità, nei rapporti interpersonali e internazionali».

La proiezione del film *Tocar y Luchar*, del progetto orchestrale del Venezuela, ha riconfermato il grande valore sociale dell'arte, così come tutte le esperienze de *L'arte nella città* mostrando una strada nuova per incontrare molti artisti, anche affermati e incoraggiarli a far della loro arte uno strumento di vera Bellezza.

I dopo cena sono stati dedicati alle arti più recenti, cinema e televisione. I registi Lamberto Lambertini, Eugenio Cappuccio e l'autore televisivo Michele Afferrante hanno parlato delle loro scelte artistiche controcorrente suscitando appassionati interventi del pubblico.

L'ultimo giorno la videoregistrazione di una conversazione di Chiara sull'esperienza di particolare illuminazione da lei vissuta nel '49, si è rivelata il linguaggio per eccellenza dell'arte. Dopo un ascolto attento e diversi minuti di silenzio è seguito un lungo e profondo dialogo che ha mostrato quanto ciascuno dei partecipanti, anche se alla sua pri-



Eli al suo arrivo al Congresso saluta Gianni Davi. In secondo piano Liliana Cosi, Sarah Finch e Paolo Vergari della Commissione centrale di Clarté.

ma esperienza con «Clarté», si sia sentito coinvolto da quel linguaggio così alto e nello stesso tempo così plastico. «In questi giorni siamo usciti da noi stessi, dalla nostra arte, per entrare come nel Sole. Ora usciamo da questo sole come raggi... Da ora la nostra arte non sarà più solo la nostra singola arte, ma arte che viene da Dio». Questo uno dei tanti commenti. E un altro: «Più che un Convegno è stato un evento, un'esperienza di bellezza».

Al termine la richiesta unanime di rifare presto un altro Convegno per ritornare a dialogare tra artisti e per confrontarsi e andare avanti insieme, è stata accolta da Chiara suscitando grande emozione.

Anche per il mondo dell'arte sembra iniziata una nuova tappa. Il sogno di Chiara di tanti anni fa si sta finalmente realizzando: «*Gridare con la vita e con le arti che Dio è Bellezza*».

Liliana Cosi

(vedi anche *Città Nuova* n. 9/2007)



Cina - Europa

Il edizione delle Giornate dell'Interdipendenza

Si parla e si scrive tanto di Cina di questi tempi. Cosa potevano aggiungere le «Giornate dell'Interdipendenza» che si sono tenute a Montepulciano (Toscana-Italia) dal 29 al 31 marzo scorso?

Hanno proposto un obiettivo originale: offrire un luogo d'incontro tra due universi che si stanno avvicinando irreversibilmente, in un processo oggi accelerato soprattutto per ragioni economiche.

E hanno aggiunto un'ottica insolita: l'interdipendenza, una categoria che sottolinea le forti relazioni esistenti tra nazioni e culture, andando alla scoperta di ciò che, reciprocamente, può arricchire i nostri popoli e costruire la pace: l'esperienza religiosa, la società civile, lo sviluppo degli ordinamenti legislativi, l'arte e le tradizioni culturali, i media.

Alla base di questa iniziativa c'è uno spicchio di società civile: cinque Associazioni assai diverse - ACLI, Legambiente, Movimento Politico per l'Unità (Focolari), Focsiv e Comunità di Sant'Egidio - assieme alla Regione Toscana e al Comune di Montepulciano.

Nel settembre 2004, a Roma, la prima iniziativa - diretta conseguenza degli eventi dell'11 settembre 2001 - con Benjamin Barber, politologo statunitense. A quell'appuntamento aveva partecipato anche Chiara, che aveva approfondito il concetto di interdipendenza con la

proposta di una «interdipendenza fraterna».

L'esigenza di dare un seguito all'appuntamento internazionale ha prodotto, nel 2006, un primo Seminario di studi che ha avuto a tema la relazione tra Occidente e Islam. Quest'anno la seconda edizione - rivolta in particolare a giornalisti e membri delle nostre Associazioni, formatori e *opinion makers* - ha avuto per titolo: «Cina - Europa. Una nuova via della seta».

A Montepulciano, di fronte a problemi complessi come quelli che pone un rapporto interdipendente tra Cina ed Europa, i relatori europei hanno saputo dare un contributo importante. La loro esperienza introduceva proposte coraggiose, liberava il dialogo da preconcetti e chiusure.

In vari momenti gli altri relatori cinesi, personalità della cultura e della società civile, hanno sottolineato la novità del Seminario, del suo metodo e dei suoi contenuti, progettando di proseguire nella strada intrapresa.

Anche per i promotori, che il lavoro di questi anni ha legato sempre di più, il Seminario ha segnato una ulteriore tappa, chiedendo a ciascuno di andare alle radici della propria cultura politica, dove ci ritroviamo più facilmente vicini.

Lucia Fronza Crepaz, Michele Zanzucchi

(vedi anche Città Nuova n.10/2007)

Essential Writings in Nordamerica

Durante il mese di marzo, nelle zone degli Usa e del Canada, si sono svolte 15 conferenze di lancio dell'edizione nordamericana del libro di Chiara *La dottrina Spirituale (Essential Writings)* per i tipi della New City Press.

Michel Vandeleene, curatore del volume, ha aperto ogni incontro offrendo uno sguardo sui diversi aspetti della spiritualità dell'unità contenuti nel libro. Sono seguiti interventi di autorità ecclesiastiche e personalità pubbliche, come, a New York, del dr. Peter Steinfels, autore rinomato e giornalista del *New York Times* e di mons. Celestino Migliore, osservatore permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite. A Washington, mons. Pietro Sambì, nunzio apostolico e il prof. David Schindler; a Montréal, la dott. sr. Lorraine Caza, nota esegeta del grido d'abbandono di Gesù; a Lafayette (Indiana), il dott. Paul Crow, della chiesa dei Discepoli di Cristo; a Los Angeles, il teologo Michael Downey che anni fa aveva auspicato la pubblicazione di un libro come questo, per fare conoscere il Focolare alle Chiese del Nordamerica.

Come già in Francia, Brasile, Argentina, Cile e Uruguay, il lancio di questo libro si è rivelato un'opportunità per portare al largo la proposta ideale di Chiara. Il suo carisma è stato accolto, apprezzato e valorizzato da professori d'università di varie di-

scipline. Particolarmente importante il contatto avuto con il centro per studi religiosi dell'Università cattolica di Saint Thomas, in Minnesota.

In diverse città, i nostri musulmani seguaci di W.D. Mohammed hanno reso testimonianza della vera fraternità da loro vissuta con i membri del Movimento: le loro parole hanno inciso sui presenti. Molto significativa anche la presenza degli amici ebrei, come il rabbino Blanchard a New York.

Queste serate sono state un'occasione per molte persone di incontrare il messaggio di Chiara per la prima volta, per altri di conoscerlo di più, per tutti di godere dell'atmosfera che si crea quando c'è l'unità. Diversi giornali e riviste hanno riferito del lancio del libro, o hanno scritto articoli sul Movimento.

Gary Brandl (New City Press)
Michel Vandeleene



La presentazione di *Essential Writings* a Chicago



I nostri incontri con Benedetto XVI

Dal 9 al 13 maggio Benedetto XVI è stato in Brasile, anche per dare inizio alla 5a Conferenza Episcopale dell'America Latina e dei Caraibi. La stampa di tutto il mondo ha seguito con grande interesse questo suo viaggio (vedi anche *Città Nuova* n. 11/2007). Riportiamo alcuni momenti di incontro con persone del Movimento

Due per noi gli appuntamenti veramente speciali con lui: l'incontro con i 40.000 giovani nello stadio Pacaembu e il soggiorno alla Fazenda da Esperança, vicino ad Aparecida. Già all'arrivo, il nunzio apostolico L. Baldisseri nell'accoglierlo gli ha presentato la focolarina che lavora in Nunziatura a Brasilia. Nella sua dimora inoltre, con i fiori aveva trovato la mappa di diffusione del Movimento in Brasile.

Con i gen allo stadio di San Paolo

Per l'incontro con i giovani a Pacaembu, la Commissione incaricata dell'organizzazione ha affidato ai gen e alle gen l'unica coreogra-

fia (un *pot-pourri* di danze folcloristiche esprimenti la diversità e l'anelito di unità e fratellanza del popolo brasiliano), oltre alla consegna dei doni a nome dei giovani delle cinque regioni brasiliane.

Il Papa ha seguito con viva partecipazione e, alla consegna dei doni, ha abbracciato i gen, salutandoli ed assentendo quando dicevano: «Vogliamo portare l'unità», «Lavoriamo per il dialogo tra i popoli», «Viviamo per la pace», «Vogliamo testimoniare con la vita l'attualità del Vangelo», «Vogliamo costruire il mondo unito». Benedetto XVI ha detto loro: «Io mi fido di voi...».

Chiara, che ha seguito l'evento in Tv ha inviato loro un messaggio personale che li ha colmati di gioia:

«Carissimi e carissime gen del Brasile, ho seguito attraverso la televisione i vostri discorsi e le vostre danze fatte davanti al Papa e ai 40.000 giovani nello stadio di San Paolo. Condivido la vostra felicità di quel momento. Sono con voi sempre».

Alla Fazenda da Esperança

Nella Fazenda da Esperança, introducendo la sua esperienza, p. Hans Stapel, francescano, ha detto al Papa che è iniziata quando ha conosciuto il Movimento dei Focolari. Nella sua parrocchia tutto è fiorito con la spiritualità dell'unità. Un gen, Nelson, si





A sinistra, in basso: allo stadio di Pacaembu (San Paolo), le gen e i gen consegnano al Papa i doni da parte di tutti i giovani brasiliani.

è interessato di alcuni tossicodipendenti all'angolo della strada che, rimasti colpiti dalla sua testimonianza, hanno dato inizio insieme a lui a quest'opera. Oggi sono 43 le «Fazendas» (30 in Brasile e 13 in altri Paesi del mondo), località di ricupero la cui metodologia, che si dimostra efficace, è la vita della Parola e la comunione delle esperienze.

Per la visita di Benedetto XVI erano presenti circa 6.000 persone, con 1500 giovani in recupero, venuti da ogni dove. Il momento più emozionante – molto sottolineato dai media – è stato quando il Papa, rompendo ogni protocollo, è sceso in mezzo a loro per stringere le mani e abbracciarli.

Più di quanto diffuso dai mezzi di comunicazione, sono le affermazioni unanimi della gente a testimoniare che con il passaggio del Papa il Brasile è cambiato: un senso di fede rinnovata, la speranza per un futuro intessuto di valori cristiani, più fraterno e più solidale, con più comunione fra tutti, come un popolo che testimonia il Vangelo.

Gehilda Cavalcanti, João Manoel Motta

LA «LOGICA» DEL DONO

Con grande gioia annunciamo un frutto significativo del carisma dell'unità nel campo della logica matematica. Si tratta della pubblicazione nel *Journal of Philosophical Logic* (una rivista scientifica di buon livello che si occupa di logica filosofica e matematica) di un articolo in elaborazione da vari anni dal gruppo dei matematici «esterni» della Scuola Abba.

L'articolo s'intitola «Primary Relations in a New Foundational Axiomatic Framework» ed è firmato da Lidia Obojska, focolarina polacca che, in modo particolare, lo ha curato. Esso contiene la proposta di una logica nuova e relazionale, nata dal carisma dell'unità. Nel campo della logica è cosa nuova e ardita perché esprime, con un linguaggio formale, una dinamica che rispecchia quella dell'Amore trinitario che «è e non è contemporaneamente», quello che Chiara ci ha fatto penetrare con le parole e con la vita, affascinandoci.

Sembra un miracolo di Gesù in mezzo che questo lavoro sia stato valutato ed accettato dalla comunità scientifica. Nel paragrafo conclusivo si esplicita: «Ringraziamo Chiara Lubich che è stata la fonte ispiratrice del contenuto di questo articolo»: citazione insolita in una rivista scientifica, che ha già suscitato in un professore che l'aveva letto in anteprima il desiderio di conoscere di più il pensiero di Chiara.

Si tratta di un lavoro molto specialistico, quindi non di facile lettura. In quanto offre una motivazione logica per un tipo di rapporto «tutto dono» (detto in parole nostre) ed anche per «l'unità dinamica» di tre in uno, può essere utile - come nota di supporto - per chi volesse parlare di rapporti di questo tipo in articoli scientifici di altre discipline. Lo si trova pubblicato sul sito della Casa editrice: <http://www.springer-link.com/content/100295/>.

Fra poco uscirà la versione stampata.

Judy Povilus

Family day

Il 12 maggio Roma ha visto riunirsi nella Piazza San Giovanni centinaia di migliaia di famiglie, genitori, bambini e nonni all'insegna di uno slogan: «Più famiglia: ciò che è bene per la famiglia è bene per la società». Oltre un milione di persone con la loro presenza gioiosa hanno chiesto alle istituzioni un'attenzione nuova per i compiti che la famiglia deve svolgere, funzioni che la rendono insostituibile anche sul piano sociale.

La manifestazione è stata promossa dalle Associazioni e Movimenti di ispirazione cristiana, con la partecipazione di ebrei, musulmani ed anche laici non credenti. Per la sua realizzazione Famiglie Nuove ha contribuito sia alla definizione dei contenuti, che con la presentazione di testimonianze ed interviste a vari organi di stampa. Ora sono già in cantiere proposte di politiche familiari e sociali innovative.

Rimandiamo all'ampio articolo sul n. 10/2007 di Città Nuova

Ben 547 coppie provenienti da tutta Europa, con rappresentanze di alcuni Paesi extraeuropei, a fine marzo hanno potuto cogliere l'occasione di un incontro al Centro per membri sposati delle varie branche dell'Opera.

L'idea che ne ha guidato la preparazione – a cura dei due Centri dei volontari, i Centri dei e delle focolarine e la Segreteria centrale di Famiglie Nuove - era di offrire a coppie di volontari, di focolarini, di impegnati nei movimenti a largo raggio, o di coniugi di vocazioni diverse, non solo quattro giorni per approfondire gli effetti della comune chiamata all'Ideale sulla loro vocazione matrimoniale, ma anche quattro giorni in cui scoprire, in filigrana, le particolarità e le differenti bellezze insite nelle rispettive vocazioni.

Ad attenderli una «parola» di Chiara: «Essere sempre famiglia ideale con Gesù in mezzo: è tutto». Un mandato che ha rimesso a fuoco il «dover essere» della famiglia nel vivere l'amore scambievole così intensamente da attirare costantemente la presenza di Gesù.

Con quel «è tutto», infatti, Chiara sembrava sottolineare che premessa ad ogni attività è vivere con Gesù in mezzo in famiglia. Sarà Lui a illuminare e rendere fruttuoso anche il singolo agire di ciascuno, compreso il costruire l'Opera di Dio.

Centro e fondamento dell'intero incontro sono stati i temi di Chiara sulle «notte», splendidamente introdotti da Eli, che sembravano scritti apposta per questo Congresso. Come non riconoscere infatti, nel mistero di un Dio Abbandonato che muore e risorge per ognuno di noi, la luce che illumi-



Roberto Riggo

Con Lui in mezzo: E' TUTTO!

na anche quelle piccole e grandi «notti» che quotidianamente accompagnano la vita familiare verso una sempre nuova resurrezione? Come non intravedere, dietro alle molteplici oscurità che attraversano l'umanità di oggi, il brillare di nuove forme di socialità che prendono forma ogni volta che con qualsiasi prossimo sappiamo riconoscerci figli dell'unico Padre?

Il tema famiglia è stato sviluppato su tre direttrici: Famiglia e unità, Famiglia e educazione, Famiglia e società.

Unità, perchè la famiglia, nel suo disegno originario, ha da rispecchiare l'intima relazione che intercorre nella Trinità.

Educazione, perché in essa, diventata con l'Ideale vera scuola di vita e di amore, genitori e figli si formano «uomini nuovi».

Società, perché i valori che permeano la famiglia sono semi preziosi per la costruzione della fraternità universale.

Altro momento forte è stato il rinnovo delle promesse matrimoniali, nel corso di una Eucaristia celebrata da Marco Tecilla. Un ge-

sto che ha assunto forte significato sia per la più matura consapevolezza degli sposi di impegnarsi in un amore fedele, esclusivo e per sempre, sia perchè tale patto è stato rinnovato alla luce del carisma, con la grazia dell'Opera.

Giorni di forte annuncio dunque, ma anche di tante conferme. Prima di tutto dalle numerose e puntuali testimonianze in programma secondo i vari argomenti. Squarci di vita che hanno messo in luce la forza vitale del carisma nelle diverse fasi dell'evolversi familiare che diventa, grazie ad esso, un cammino di santità. Conferme su più vasta scala anche dai partecipanti, che nei diversi momenti di comunione previsti nell'arco del Congresso, hanno manifestato la loro gioia, la riconoscenza per questa vita d'Opera che ci fa essere famiglie «ideali» e nello stesso tempo famiglie «reali», famiglie cioè che sanno costruire intorno a sé un mondo di amore, di pace, di unità.

**Anna Maria e Danilo Zanzucchi
Maria Ghislandi, Augusto Landucci**

«Raggi di luce»

Ai giovani convenuti quest'anno in cinquemila al 37° meeting internazionale del 1° maggio a Loppiano

(vedi ampio articolo su *Città Nuova* n. 10/2007), Chiara ha inviato questo suo forte e alto messaggio accolto con grande partecipazione.

Carissimi giovani che siete venuti a Loppiano per il 1° Maggio, a ciascuno un saluto con tutto il cuore! Sono con voi più che mai in questa giornata. Voi giovani rappresentate il futuro: il mondo che sarà è nelle vostre mani e questo vi dà spesso antenne che sanno cogliere onde particolari, che sanno trasmettere progetti alti, come il sogno di un mondo nuovo, più unito. Una conferma ne è anche il titolo dell'incontro di oggi: «Raggi di luce oltre l'oscurità». Sì, immersi come tutti nel travaglio del nostro tempo, nei vostri cuori e nelle vostre menti c'è la certezza di un'alba splendente che dia senso alla vostra ricerca.

Solo Gesù ha detto: «Io sono la Via, la Verità e la Vita» e chi lo incontra e lo segue, trova la Luce. Anche Lorenzo, giovane martire dei primi tempi del cristianesimo, guardando a Gesù ha trovato il coraggio di dire, davanti ai suoi persecutori: «La mia notte non ha oscurità, ma tutte le cose risplendono nella luce».

Si sente dire spesso che oggi l'umanità vive una delle notti più buie della sua storia, che c'è bisogno di luce, di una luce che buchi le tenebre.



La mia esperienza, l'esperienza di tanti del Movimento dei Focolari dimostra che Gesù non ci ha lasciato soli, nemmeno nella notte più nera. È stata una scoperta che ha cambiato radicalmente la nostra vita. Quando sulla croce Gesù è arrivato a gridare «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?», ha preso su di sé ogni oscurità, i dolori degli uomini di ogni tempo. Mistero infinito, misura senza misura del suo amore per noi. E da quel mo-

mento, ogni dolore ha avuto un solo nome: Gesù Abbandonato. Lui ci si presentava sotto mille volti: non è simile a Lui abbandonato l'angosciato, il solo, il separato, il disorientato? Non è immagine di Gesù Abbandonato ogni divisione, la fame di Dio, l'emarginazione, ogni violenza?

E non vi pare stupendo poter condividere con Lui questi dolori in noi e in ogni persona che ci passa accanto?

Se è così, allora possiamo scegliere Gesù Abbandonato come «compagno di viaggio» della nostra vita, accoglierlo nel cuore come la perla più preziosa.

Carissimi giovani, guardando a Gesù Abbandonato troverete la possibilità di non tremare di fronte a qualsiasi situazione.

Anzi sarete «raggi di luce» lì dove vivete, per guidare questa nostra umanità verso la fraternità universale.

Chiara

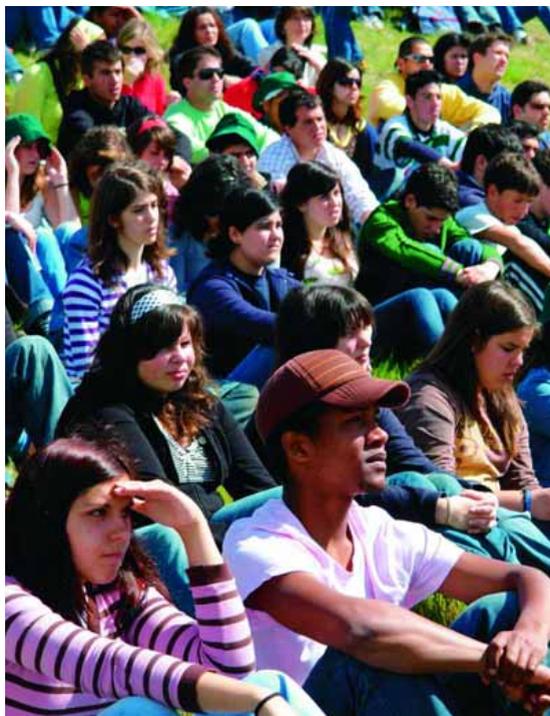
Sono tante le zone in cui il 1° maggio rappresenta un appuntamento privilegiato per i giovani. Riportiamo le giornate vissute alla Cittadella Arco Iris in Portogallo e a Gela in Sicilia.



Cittadella «Arco Iris»

«Chiara, se tu fossi qui, cosa diresti a noi, giovani di oggi, assetati della vera libertà e di un mondo nuovo?».

Con questa domanda i nostri gen si erano rivolti a Chiara il 21 aprile scorso, preparandosi all'evento del 1° maggio. Con grande gioia, il 30 aprile è arrivata la risposta da parte di Chiara: un messaggio che, con radicalità, invitava i 1200 giovani convenuti nella Cittadella Arco Iris da tutto il Portogallo



«ad incontrare il vero Leader [...] Gesù», che «assumendo su di sé il buio e il dolore di ogni uomo, ci ha ridonato la luce e la libertà».

In tutta risposta all'invito di Chiara, i gen hanno cercato di «riscriverlo» con la loro vita, senza mezze misure né mezze parole, senza paure né esitazioni.

Il messaggio, letto e proiettato nel maxi schermo, è stato accolto in un silenzio profondo, seguito da un grande applauso.

Il programma l'ha fatto Dio! Nel pomeriggio è arrivata la pioggia e si è dovuto abbandonare il bellissimo palco e tutte le attrezzature, per trasferirci in una scuola del paesino accanto alla Cittadella, distribuendoci in tre ambienti diversi.

«Eravamo senza niente – commenta un gen - solo con l'unità tra noi! I partecipanti hanno aderito alla sfida, felicissimi! Un'esperienza da "primi tempi"! Quello che importava era soltanto la vita, e la vita ce la dava Chiara, col suo messaggio, con la sua presenza, che si sentiva molto fortemente».

Alla fine, tanti dicevano di aver «toccato» Dio, di aver capito cos'è l'amore, di voler vivere così.

Teresa Guedes, Nico Casella

1° maggio

A Gela, in Sicilia

«Se Gesù venisse oggi nella nostra terra per chi darebbe la sua vita?» si sono chiesti i gen e le gen ed hanno sentito che dovevano iniziare dalle proprie città, dove ci si scontra spesso con la cultura dell'illegalità, della sopraffazione, della violenza.

Da qui parte l'avventura «Be a sign of hope» («Essere segni di speranza») giunta quest'anno al terzo appuntamento; un'esperienza di Vangelo vissuto che vede i gen costruttori con i giovani di un frammento di fraternità in realtà particolarmente segnate da una cultura mafiosa: dapprima a Corleone (Palermo) nel 2005, poi a Locri (Reggio Calabria) nel 2006 dopo l'uccisione del vicepresidente della regione Calabria. L'unità di Chiara e l'incoraggiamento del suo messaggio: «*Continue to be*» ha portato quest'anno le gen e i gen a Gela (Caltanissetta) dal 27 aprile al 1° maggio con oltre 200 giovani provenienti da varie città della Sicilia e Calabria.

Oltre 2500 i giovani incontrati nelle scuole durante la preparazione e numerosi i contatti avuti con le istituzioni pubbliche, associazioni locali, autorità civili e religiose.

Non sono mancate le difficoltà, soprattutto

Gela, 1° maggio. Con i giovani delle scuole. In alto alcune esperienze



nell'incontrarsi a volte con una mentalità dell'illegalità, ma più forte è stato il desiderio di andare avanti nella ricerca dell'unità.

Il programma era incentrato sull'«arte d'amare» e sulla fraternità universale con approfondimenti tematici sulla «cultura del dare», Sportmeet, tanti momenti di dialogo e scambi di esperienze, *workshop* artistici e sportivi e due serate in piazza dove i gen hanno «gridato» l'Ideale alla città.

Alla conclusione il messaggio di Chiara a Loppiano per il 1° maggio è stato la consegna ai giovani della perla preziosa: Gesù abbandonato, compagno di viaggio.

Le attesissime parole di Chiara per noi ci hanno raggiunti a Gela: «Date a Cesare quello che è di Cesare, date a Dio quello che è di Dio» (Mt 22,21).

Le gen e i gen le hanno subito risposto: «Ci hai dato il programma da vivere da ora in poi, ciò di cui la nostra terra ha proprio bisogno: la Parola da mettere in pratica per morire per la nostra gente».

**Laura Camici,
Claudio Battistutti**



Turismo a Gerusalemme

Come risposta all'appello dei Vescovi locali, preoccupati per il peggioramento della situazione dei cristiani di Terra Santa, da alcuni anni stiamo lavorando per promuovere i pellegrinaggi e abbiamo già potuto accogliere vari gruppi composti da interni dell'Opera.



Ora abbiamo la gioia di annunciare l'inizio del progetto «Turismo a Gerusalemme». Da quest'anno, infatti, una focolarina si dedica a tempo pieno a questo scopo. Così è diventato possibile organizzare per intero pellegrinaggi che prevedono visite ai luoghi santi, alla «Scaletta», incontri con le nostre comunità, con autorità della Chiesa e personalità appartenenti ad altre religioni (ebrei e musulmani).

Ultimamente sono venuti Paolo e Lucia Crepez, insieme ad alcune volontarie del Centro ed altri interni, un gruppo della Sardegna e uno del Canada. Per tutti è stata un'«esperienza indimenticabile». Le Parole del Vangelo, infatti, qui prendono un risalto particolare e si vivono momenti di grande commozione e profonda unità con Gesù: il «sì» a Dio a Nazareth, la nascita di Gesù in mezzo a noi a Betlemme, la scelta rinnovata di Gesù Abbandonato al Calvario. Stupendi anche gli incontri con la nostra famiglia dell'Opera.

Chiara è rimasta molto contenta del progetto, che vede «quasi come la realizzazione di un suo sogno». Infatti già anni fa, in una visita a Incontri Romani, ricordando i giorni trascorsi in Terra Santa nel 1956, aveva affermato: «Il turismo è una vocazione dell'Opera. Anche a Gerusalemme avrei voluto fare un focolare per accogliere le persone, per spiegare i luoghi di Gesù». Ora ci ha fatto sapere: «È un viaggio che lascia il segno, tutti i nostri dovrebbero andarci!».

Nei prossimi mesi avremo la gioia di accogliere le Famiglie Nuove, che verranno numerose in occasione del loro 40° «sulle orme della famiglia di Nazareth», e poi una scuola internazionale di gen3. Aspettiamo anche gruppi da Treviso e dal Canada.

Siamo felici di poter contribuire a realizzare questo sogno di Chiara.

Margherita Karam, Eduardo Stupino



Le università si aprono alla fraternità politica

L'idea della fraternità in politica comincia a fare breccia a livello universitario. È quello che emerge da alcune esperienze svolte nel mese di aprile in Cile, Paraguay e Argentina.

Sono numerosi i membri del Movimento dei Focolari che insegnano nelle università di tutto il mondo. Molti di loro ricoprono ruoli di responsabilità e, attraverso il loro lavoro di decenni, hanno conquistato la stima dei diversi ambienti accademici.

Quello che fino ad ora mancava, nel campo della riflessione politica, era avere dei libri di livello accademico che cominciassero ad esprimere in maniera scientifica la luce che il carisma di Chiara e il pensiero che da esso sorge gettano sull'idea di fraternità come categoria politica, e sulle grandi aperture di orizzonte che ne conseguono.

Ora abbiamo un primo frutto di questa riflessione: il libro *Il principio dimenticato. La fraternità nella riflessione politologica contemporanea*, che l'editrice Ciudad Nueva di Buenos Aires ha pubblicato in spagnolo alla fine dell'anno scorso ed è edito in italiano da Città Nuova. È un libro secondo il nostro stile; raccoglie dieci saggi di altrettanti autori ciascuno dei quali affronta il tema della fraternità dal punto di vista della propria disciplina; la maggior parte degli autori, in questi anni, ha avuto modo di conoscersi, incon-

trarsi e scambiare idee sull'argomento. Il risultato è davvero molto buono: l'idea della fraternità entra in dialogo con la filosofia politica, con il diritto e la politica internazionali, con la storia del pensiero e la scienza politica, inserendosi con competenza nel cuore del dibattito contemporaneo.

Certo, è solo un libro; ma era quello che ci voleva: esso ha permesso ad alcuni docenti di introdurre il tema della fraternità nelle loro università; bisognava però che questo ingresso avvenisse in maniera ufficiale e nel rispetto della logica accademica, che richiede approccio scientifico, dibattito pubblico, confronto aperto.

Così è avvenuto a Santiago, all'Università cattolica del Cile, dove il Dipartimento di Scienza politica ha organizzato un dibattito riservato ai docenti e a studenti avanzati: a una mezz'ora di relazione sulla fraternità sono seguiti gli interventi di tre professori di tre diverse università, due dei quali particolarmente critici sulla proposta (e alle loro osser-



Da sinistra in senso antiorario. Córdoba, 16 aprile: i rappresentanti delle università aprono la giornata di studi sulla fraternità. Tucumán, 18 aprile: incontro con i giovani delle Scuole di formazione politica. Santiago del Cile, 12 aprile: un momento del dibattito accademico sulla fraternità. Altos (Paraguay), 15 aprile: pausa durante il Seminario con i giovani delle Scuole del MPPU

vazioni abbiamo risposto): una vera Provvidenza per noi, che abbiamo bisogno non di entusiasmare superficialmente le folle, ma di rinforzare in profondità il pensiero della fraternità.

Molto più rilassata ed amichevole invece, la presentazione del libro svolta all'Università Columbia di Asunción, in Paraguay, seguita da due splendidi giorni di Seminario con i giovani delle tre Scuole che il Movimento politico sta conducendo ad Asunción, Coronel Oviedo e María Auxiliadora.

A Córdoba, in Argentina, tre università (la Nazionale, la Cattolica, la Pascal), hanno organizzato insieme una «giornata interuniversitaria e interdisciplinare» sulla fraternità, con l'adesione dell'Università Nazionale di Catamarca, dell'Istituto Maritain e del nostro Movimento Politico. Anche in questo caso c'è stata discussione pubblica, con interessanti interventi di vari docenti; due di questi interventi (quello del rettore dell'Università Cattolica, prof. Velasco che mette in risalto la specificità dell'approccio del Movimento Politico per l'Unità nella situazione politica argentina, e quello del prof. Ighina, che inizia uno studio sul ruolo dell'idea di fraternità nella formazione dell'identità latinoamericana) particolarmente originali, verranno pubblicati nel fascicolo di maggio-giugno di *Nuova Umanità*.

La cosa più importante, mi sembra, è che il tema della fraternità è stato formalmente decretato «di interesse accademico», aprendo

così la possibilità di svolgere, fin d'ora, corsi e seminari, ricerche scientifiche; certamente ci saranno studenti che chiederanno di approfondire l'argomento nelle loro tesi, anche perché abbiamo avuto una densissima serata con gli studenti universitari di Córdoba.

Un obiettivo simile si è conseguito all'Università di La Plata, dove cinque nostri docenti hanno ottenuto l'istituzione di una «Cattedra libera» sulla fraternità, che già sta organizzando un seminario di «postgrado» per l'anno prossimo. A La Plata viene particolarmente in luce la cooperazione tra le diverse discipline nello studio della fraternità e, dunque, il lavoro concorde delle corrispondenti «inondazioni».

Altri incontri informali con docenti e ricercatori si sono svolti anche a Buenos Aires e Tucumán, dove abbiamo incontrato anche i giovani, tra i quali gli studenti delle scuole di politica di Tucumán e Salta. A Buenos Aires il libro sulla fraternità, insieme all'altro libro *Meditazioni per la vita pubblica*, che raccoglie i temi spirituali e politici svolti negli incontri con i parlamentari, è stato presentato alla Camera dei deputati federale, in una serata condotta in maniera davvero convincente dalla nostra deputata Amelia Lopez, alla quale ha partecipato anche il nostro senatore Ruperto Long, venuto appositamente dall'Uruguay; come effetto di questa serata, cominceremo incontri regolari del Movimento Politico con i parlamentari federali.

Antonio M. Baggio



a cura di Amata

d. Karel Pilík

«*Continuare*»

Chiara ha scritto a tutti i focolari:

«La domenica delle Palme – 1 aprile -, d. Karel, primo sacerdote focolarino dell'allora Cecoslovacchia, all'età di 88 anni, si è dolcemente "abbandonato" nelle braccia del Padre, circondato dall'unità tra focolarini e focolarine. Colpito da emorragia cerebrale, d. Karel è rimasto cinque settimane senza poter parlare. Ha detto però chiaramente una parola: "continuare!", lasciandoci così il suo "testimone" per proseguire la corsa verso l'"Ut omnes". Unito strettamente a me, con mille sfumature ha dimostrato la sua fedeltà al Carisma che ha vissuto con autenticità e pienezza, donandolo a piene mani.

Padre per tutti, ha amato nella verità, e attento alla Sapienza. Ha fatto nascere varie vocazioni per la Chiesa e per l'Opera. È stato per molti anni il primo delegato dei sacerdoti in zona, alcuni di loro ora Vescovi.

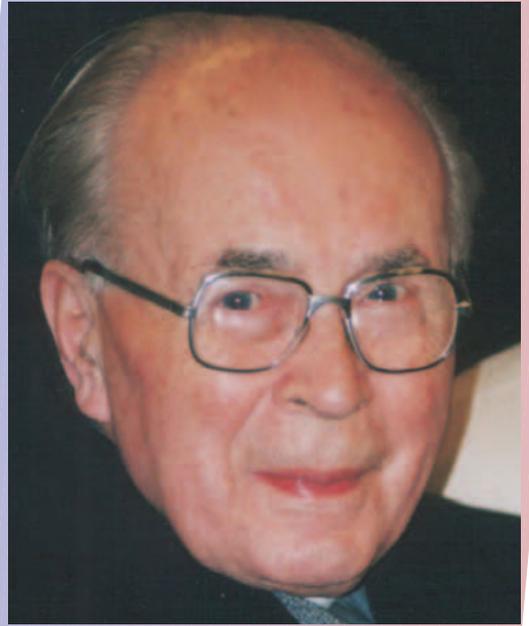
Ha sempre testimoniato con forza la sua convinzione che Dio c'è, è Padre, è Amore, particolarmente durante il periodo di otto anni di prigione sotto il regime comunista negli anni '50, sicuramente frutto del suo amore a Gesù Abbandonato. "Il lato debole di Gesù erano i peccatori" - amava ripetere d. Karel – e così era per lui. Innumerevoli quelli che ha amato e accompagnato a conversione.

Sentiamo di poterlo definire una colonna dell'Opera di Maria...».

D. Pilík è stato a lungo guida spirituale di un numero inimmaginabile di persone di ogni strato sociale, malgrado tutti i divieti e gli impedimenti.

Nell'epoca in cui il regime cercava di isolare i sacerdoti il più possibile, è stato l'iniziatore di comunità molto vive di presbiteri in tanti luoghi dell'allora Cecoslovacchia. Egli desiderava che nessun sacerdote si sentisse isolato.

Malgrado i problemi di salute, ha portato avanti fino alla fine una ricchissima attività, il



d. Karel Pilík

cui filo conduttore è stato sempre il suo amore per Maria. «Maria mi ha accompagnato in tutta la mia vita, sia nella libertà che nella prigionia. Mi ha dato poi la possibilità di incontrarla in modo straordinario nel 1968, quando ha introdotto me e i miei confratelli nella sua opera: l'Opera di Maria.

Questa scoperta è stata per me una nuova ondata di luce ed ho compreso che Lei mi aveva preparato una nuova tappa. Ho in me una infinita gratitudine e sono felice di appartenere all'Opera in cui Maria si manifesta in modo così potente per il rinnovamento della Chiesa e la salvezza del mondo.

Ha mediato ancora una grande grazia per me: ricordo quell'istante in cui ho visto una vecchietta portare i doni all'altare durante la Messa. Si vedeva con quale amore lo faceva e mi è venuto in mente: è possibile che quest'anziana donna ami più di te e ciò significa che è più vicina a Dio. Davanti a Lui vale molto di più di te, perché ama di più. E così ho "perso" il mio sacerdozio, che si è inserito umilmente tra gli altri doni di Dio. È di-

ventato mariano. L'ho ricevuto nuovamente dalle mani di Dio con la coscienza che volevo una cosa sola: amare, e metterlo a servizio dell'amore».

Don Pilík è stato per lunghi anni in prigione e coll'impedimento di svolgere pubblicamente la funzione di sacerdote; aveva solo il permesso di lavorare come operaio. Dopo il verdetto, aveva dichiarato pubblicamente di accettarlo benché ingiusto, che perdonava i suoi giudici ed offriva il dolore per la salvezza del suo popolo.

Il breve soffio di libertà all'epoca della «primavera di Praga» del '68 l'ha ricondotto alla pastorale. Un grande «miracolo» il fatto che potesse lavorare nella chiesa dei santi Cirillo e Metodio, proprio nel cuore di Praga, e quasi indisturbato per ventidue anni, pur se considerato pericoloso e seguito dalla polizia.

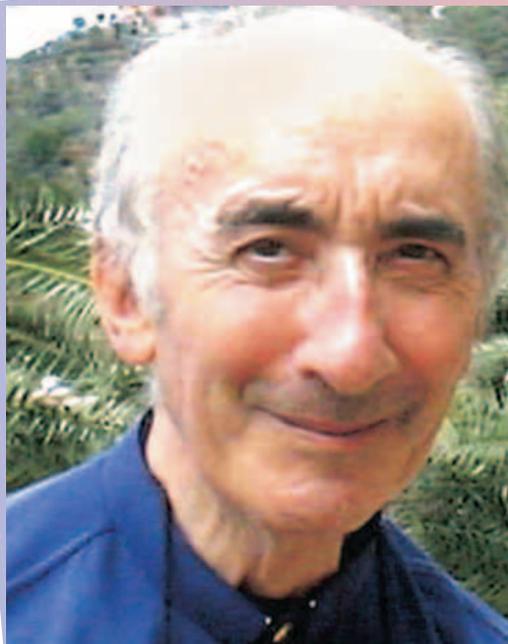
Proprio in quel tempo, così pieno di difficoltà per la Chiesa, ha conosciuto l'Ideale (vedi anche *Mariapoli* 4-5/2005). Alla sua luce d. Karel ha guidato e formato tante persone; alcune poi hanno esercitato varie funzioni di responsabilità nella Chiesa e nella società civile.

Il funerale é stato una vera festa pasquale. Le persone – tra le quali 11 Vescovi, con 200 sacerdoti e diaconi anche della ex DDR e della Slovacchia, due ministri del governo e varie personalità, fra cui i suoi medici – che gremivano la basilica di S. Cirillo e Metodio, hanno testimoniato quanto amore d. Karel abbia distribuito.

Il card. Miloslav Vlk nell'omelia ha sottolineato la presenza di Dio nella sua vita, un Dio vicino. Molto incisivo anche il saluto finale: ringraziando quanti l'avevano assistito nell'ultimo periodo, in particolare i focolarini, il Cardinale ha espresso il desiderio di poter anch'egli «partire» in questo modo.

La sepoltura nel cimitero di Vinõr, presso la nascente Cittadella «Il Patto», è stato un momento intenso di «famiglia», con preghiere e canti che non volevano terminare, tanto era bello stare insieme.

Vitek Valtr e Martin Uher



d. Brando Fortuna

d. Ildebrando Fortuna

«Uno sguardo di Cielo»

Giovedì della Settimana Santa – 5 aprile – d. Brando (come tutti lo chiamavano), del focolare sacerdotale di Genova, è andato all'Incontro. A luglio avrebbe compiuto 75 anni.

Si era proposto come modello di vita s. Giovanni Bosco ed in particolare questo suo motto: «Dammi le anime e prendi tutto il resto». Ma quando verificò la scarsa incidenza del suo ministero, andò in crisi. Fu allora che un sacerdote gli domandò se avesse scelto le anime oppure Dio. D. Brando comprese e cominciò a radicare il suo cuore in Gesù Abbandonato e Risorto. Conforme a questo rapporto, ogni mattina ripeteva: «Ho un solo Sposo sulla terra...» e sperimentava che «Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito» [Sal 34 (33),19], la Parola di vita sceltagli da Chiara. Chi lo vedeva così sereno, sorridente e intraprendente, non pensava che in lui sussisteva un sottofondo di sofferenza. Anche in

questi ultimi anni, nonostante il morbo di Parkinson, nessuno ha mai colto un lamento. Dopo ogni prova riaffiorava il suo particolare sorriso.

Per vivere 24 ore su 24 in unità, ha fatto di tutto per coabitare con altri sacerdoti. Inoltre, una delle radici più profonde del Movimento Parrocchiale, in Liguria, è stato proprio lui. Da questo stile di vita sono nate tante vocazioni all'Opera, pure al focolare. In una sua parrocchia ha vissuto Carlo Grisolia, del quale - insieme ad Alberto Michelotti, entrambi gen - è avviato il processo di beatificazione.

D. Brando sapeva stare vicino, semplicemente e «da fratello», a chi passava momenti difficili, facendo sentire tutti più grandi di lui.

Il suo rapporto con Gesù era costante e quanto viveva diventava oggetto di colloquio con Lui. Vi trovava la fonte per andare al di là dei suoi limiti, risolvere gli insuccessi, accogliere le situazioni difficili, cercando l'unità sempre. Così ha vissuto anche la sua malattia. Quando gli diagnosticano il morbo di Parkinson ripete come S. Teresina: «È arrivato lo Sposo...».

È stato in donazione fino all'ultimo: persona di relazione. Così, a tale proposito, un sacerdote: «Con semplicità più di una volta si mise da parte per farmi posto e non era tenuto a farlo, essendo lui il parroco». Accolto al Convitto diocesano dove risiedono sacerdoti anziani e malati, ha cercato di fare tutti contenti, trasformando l'ambiente con l'«arte di amare».

Mons. Angelo Bagnasco - arcivescovo di Genova ed ora presidente della Conferenza episcopale italiana - nell'omelia per le sue esequie ne ha ricordato alcuni tratti che l'avevano colpito. «Ho incontrato in don Brando un'anima limpida, di Dio; una limpidezza d'animo che dava ai suoi occhi uno sguardo di Cielo. Recentemente mi aveva detto: "D. Angelo non preoccuparti, va avanti sereno; sii certo che siamo in tanti a pregare per te. Io offro la mia sofferenza per il tuo nuovo incarico». E l'Arcivescovo concludeva pregando perché - attraverso l'esempio di d. Brando - i sacerdoti della diocesi facessero come lui: scegliere in maniera sempre più totalitaria Dio solo.

D. Fortuna aveva redatto - il 10 maggio del '93

- il suo testamento. Fra l'altro scrive: «Alla mia famiglia di adozione, il focolare sacerdotale, prometto di tenere la presenza che Gesù ha promesso ovunque ci sono due o tre uniti nel suo nome. Dal Purgatorio, dove il Signore vorrà accogliermi, manderò tante grazie... Nella mia vita ho avuto la grazia di appartenere all'Opera di Maria. Ho cercato di vivere concretamente la comunione dei beni. Per questo non posseggo nulla, se non il necessario. Per eventuali necessità, conto sull'amore dei fratelli». E termina: «Mi raccomando all'amore del Padre, che certamente mi ama "come figlio nel Figlio" ed alla preghiera dei fratelli».

Mauro Camozzi

Cyprian Njagi

Tra i «pionieri» in Kenya

Nato in un piccolo villaggio vicino a Siakago - Kenya, Cyprian è stato fra i primi a conoscere l'Ideale da p. Giovanni Marconcini, missionario della Consolata e religioso dell'Opera. Egli scrive di lui: «Mentre p. Giovanni Dalla Longa ed io tenevamo il primo ritiro spirituale per le studentesse di Siakago, non invitato e quasi furtivo Cyprian stava in fondo alla sala. Quando tutto era concluso venne da me per chiedermi perché quelle cose belle non si dicevano anche agli adulti: erano forse solo per le ragazze? Il suo entusiasmo mi commosse, così iniziammo a parlare ad un gruppo di famiglie che egli aveva invitato».

Cyprian, profondamente convinto dell'ideale dell'unità, presto diventa un volontario e perno della comunità. Catechista infaticabile e trasciatore, lo chiamavano «Mugooki» - nome dato alle canne che si usano per fare la *kayamba*, uno strumento musicale. Questo perché era flessibile e forte insieme, come le canne.

L'ho incontrato nell'agosto scorso durante la celebrazione del 25° dell'arrivo del Focolare in Kenya. Si notava la sua gioia per essere stato uno dei «pionieri» della zona.



Cyprian Njagi

Alla fine di dicembre ha iniziato a stare male e la mattina di Capodanno, composto nel suo letto e col rosario in mano, parte per il Cielo. Aveva 72 anni. Era vivissima in lui la fiducia che Maria l'avrebbe accolto fra le sue braccia.

Paulo Melo

Cirila F. «Fide» Muñiz

Dei primi tempi in Uruguay

Il 18 aprile Cirila ha raggiunto la mèta. Volontaria dei primi tempi dell'Uruguay, aveva 85 anni. Quando ha conosciuto l'Ideale - nel 1963 - ha colto subito la grandezza del carisma. Desiderava solo fare la volontà di Dio, con gioia e immediatezza. Semplice, piena di sapienza, la sua generosità non aveva limiti: era sempre al servizio di tutti! Vedendola, si comprendeva che la cosa più importante che occorre fare è «amare». Fide sapeva amare Gesù Abbandonato e farsi uno con tutti: con i giovani, con i poveri e i ricchi. L'unità era la sua passione.

Fide è stata una colonna dell'Opera e non solo in Uruguay, dove ha aiutato molto agli ini-

zi, ma anche per alcun tempo a José C. Paz, in Argentina, con Lia Brunet. Felice quando ha ricevuto da Chiara il nome nuovo «Fide = Fedeltà»: è stata proprio così, fedele fino alla fine. Aveva un carattere forte e combattivo, che è riuscita a trasformare in amore concreto al servizio dell'Opera e della Chiesa. Coerente nel suo lavoro in fabbrica - dove era conosciuta come una vera compagna di lavoro - Fide parlava di Dio a tutti, credenti o no, ed entrava in qualsiasi luogo quando si trattava di diffondere l'Ideale o fare qualche attività. Ha fatto conoscere *Ciudad Nueva* a tanti. La sua fede era grande e spesso ripeteva: «No, non si può dubitare, altrimenti Dio non agisce». Negli ultimi anni è stata colpita dall'Alzheimer. Mentre la sua memoria diminuiva e la mente si confondeva, il suo spirito godeva ugualmente di ogni realtà soprannaturale, soprattutto quando ascoltava Chiara e gli aggiornamenti della vita dell'Opera.

Lelia Suarez

Sandro Massarenti

«Il Vangelo è tutta una risposta»

Sandro, di Genova, fin da ragazzo dimostra una grande passione per l'arte. Nel 1998, dopo anni di lavoro in uno stabilimento siderurgico, può dedicarsi al suo «sogno». È disponibile per lezioni di pittura a giovani e adulti. Alcuni allievi testimonieranno che le sue lezioni non si limitavano al solo insegnamento, ma erano lezioni di dialogo, quasi «terapie» per tante situazioni di disagio.

L'Ideale trova un Sandro «pronto» e dona una nuova luce alla sua anima. Entra a far parte dei volontari e, al Congresso a Roma del 2003, annota: «Ad un tratto, grazie a Chiara, ho scoperto che il Vangelo è tutta una "risposta"... Facciamo sì che il volontario, che è in noi, sia visibile a tutti!».

Presto emergono i primi sintomi di una malattia, subito gravi. Non è facile sottoporsi all'intervento per l'asportazione di un occhio, ma Sandro accetta la prova con docilità.

Contemplando poi un suo dipinto su Gesù Abbandonato, dirà: «Ho fatto questo quadro dopo l'intervento: vedo molto meglio ora, con gli occhi dell'anima che con due occhi sani». Seguì dalla moglie Pierangela, Sandro si sottopone a molti controlli: un calvario che affronta fidandosi dell'unità. Desidera ugualmente partecipare al Volontarifest e affronta i molti disagi. Nell'ultimo incontro di nucleo, nella sua stanza, è riconoscente per l'ora trascorsa con Gesù in mezzo.

Improvvisamente, il 22 novembre raggiunge la Mariapoli celeste. Aveva 64 anni. Così i volontari del suo nucleo: «Sandro, anche ultimamente ci trasmetteva molta luce e donava serenità a tutti».

Mauro Camozzi

Anna Maria Mulatero

«Tutto concorre al bene per coloro che amano Dio»

Di temperamento forte, era totalitaria, assetata di amore vero, di giustizia e di verità. L'incontro con l'Ideale - ancora nel 1962 - fu per lei trovare la «perla preziosa». Subito lanciata nella «divina avventura», lo fece conoscere alla sorella Rinuccia, in seguito focolarina e da anni al Centro del Movimento.

Anna Maria divenne presto volontaria, vocazione che rispondeva alle sue esigenze più profonde. Sposata, madre di tre figli - di cui due già nell'Altra Vita - in seguito ha avuto altri dolori familiari molto forti

La Parola di vita avuta da Chiara: «Tutto concorre al bene per coloro che amano Dio» (Rm 8,28), è stata la luce che l'ha continuamente guidata e sostenuta. Nel '91, in uno dei tanti momenti non facili, così scriveva alla sorella: «Io vorrei lodare Dio con la mia vita e ringraziarlo. Egli è "tutto", il suo amore è immenso per noi... Vedi, abbiamo la più grande fortuna, con tutto quello che ci dona Chiara, senza averne alcun merito. Dio ama tutti, ma tanti non lo sanno. Per noi non è così».

Poi l'inizio della malattia, con grandi sofferen-



Anna Maria Mulatero

ze. L'amore a Gesù Abbandonato l'ha portata sempre più a radicarsi in tutto ciò che Dio le richiedeva. In novembre scriveva: «Questa inefficienza come pesa! Stringere l'Abbandonato a sé, andare al di là e ritrovare il Risorto, ricominciando così ad offrire per Chiara... Dalla finestra vedo le piante con le foglie colorate più luminose alla luce del sole. Anche loro mi aiutano a sorridere».

L'amore riversato su tanti è emerso rigoglioso alla sua «partenza», quando innumerevoli persone sono venute a ringraziarla.

Anna Maria ci ha lasciato per il cielo l'8 febbraio, a 64 anni.

Maria Rita Cerimele

Xaver Roth

«Benedetto l'uomo che confida nel Signore»

Questo versetto (Ger 17,7) - la Parola di vita di febbraio - ha accompagnato l'annuncio della morte di Xaver, volontario della Svizzera. Non poteva esserci una Parola migliore per

lui; la sua vita è stata caratterizzata dalla fiducia in Dio, dal cui amore si sentiva accolto e sostenuto, soprattutto ultimamente.

Sposatosi con Lilly, hanno avuto quattro figli. Nel '68 - eletto assistente sociale del Comune di Baar - conosce il Movimento. Presto s'impugna come volontario.

Nel frattempo muore Lilly per una grave malattia. Le parole di una lettera di Xaver svelano quanto la sua vita sia stata nutrita dall'Ideale: «Ogni sera faccio visita alla tomba di Lilly. Per me – per Gesù Abbandonato - è sempre una “festa”. Incontro altre persone che hanno perso il coniuge e cerco di donare a loro questa pace».

Ancora anni fa: «Appena tornato dal Congresso a Roma, dove ho vissuto giorni profondi di unità, è arrivata la croce: un dolore mai sperimentato così forte nella nostra famiglia... Sopporto tutto, credendo che per l'Eucaristia siamo trasformati in Dio e che Lui è più grande di tutti questi problemi. Così dico il mio “sì” a Lui Abbandonato».

Durante gli incontri sgorgava dal suo animo l'Ideale come da una fonte inesauribile. La sua esperienza era tutta «vita» e la sua vita tutta un'esperienza. Ha compiuto il «santo viaggio» il 19 febbraio, a 89 anni. Dopo una cerimonia gioiosa, l'abbiamo accompagnato alla sua ultima dimora con moltissime persone toccate dalla sua testimonianza.

Marius Müller

Liliana Tidona in Verri

«Dio mi fa toccare il Suo amore»

Di carattere aperto e gioioso, Liliana, di Bologna, a 18 anni partecipa ad un incontro gen a Rocca di Papa. Per lei è «l'incontro» con un Dio che è Amore. E questo Amore via via lo riverserà sempre più su quanti le passano accanto. Pur espansiva ed immediata, prima di parlare si raccoglieva nell'anima. Con concretezza si faceva carico dei pesi e delle necessità degli altri: così in famiglia, al lavoro ed in parrocchia insieme al marito Paolo.

Stimata commercialista, ha vissuto con onestà e competenza, ascoltando ogni cliente nelle sue richieste di consulenza o per vari problemi, sempre con suggerimenti indovinati.

Tre anni fa, col manifestarsi della malattia, Liliana inizia a vivere una tappa nuova. Sostenuta da Gesù in mezzo, affronta la prova da vera volontaria, dicendo di «sì» a Gesù Abbandonato. Lo ripeteva consegnandogli i giorni, i minuti e tutta la vita, mentre continuava ad amare.

Anche in ospedale era in continua donazione, preoccupandosi di chi le era accanto ed offrendo per la salute di Chiara.

Ci sembra che Liliana abbia vissuto in modo eroico l'attimo presente. Non ha mai perso la speranza di guarire, ma era più forte la certezza che Dio aveva pensato per lei la cosa migliore. I suoi ultimi sms: «Grazie di tutto! Non sentirmi sola mi dà una forza enorme...». «Dio mi fa toccare il suo amore...». È «partita» il 16 novembre a 50 anni.

Al suo funerale la Chiesa gremita sembrava la risposta al suo continuo amore per tutti.

Ide Manici

I nostri parenti

Sono andati all'Altra Vita: Clelia, sorella di **Dori Zamboni**, foc.na del Centro dell'Opera; Fouad, papà di **Leila Haddad**, co-resp. di zona in Magreb; Giuseppe, fratello di **Rino Chiapperin**, foc.no alla Mariapoli Romana; Mabel, sorella di **Aurelia Lagorio**, foc.na alla Mariapoli Vita (Belgio); la mamma di **Valika Nemet**, foc.na sp. in Serbia; la mamma di **Ian Hamilton**, foc.no in Sudafrica; Hans, papà di **Irene Heim**, foc.na a Berna; Arif, fratello di **Rubina Ashiq**, foc.na in Pakistan; Zaveria, mamma di **Antonella (Gioia) Dordi**, foc.na alla Mariapoli Romana; Lucia (gen 2), figlia di **Sylvia e Raul Buffo**, foc.ni spos. a Tucuman; Kathleen (volontaria), mamma di **Thérèse Henderson**, foc.na al Gen Verde; Anna, mamma di **Monika Hoiss**, foc.na C.Mariapoli Córdoba; Taimi, mamma di **Elina Kippo**, foc.na a Stoccolma, e di **Aino**, foc.na sp. in Finlandia.

sommario

- 2** **Novità editoriali.** *Wijsheid van Chiara Lubich*
La sapienza di Chiara Lubich in neerlandese
- 2** **Gesù Abbandonato è tutto**
- 4** **Insieme per l'Europa/2.** Consapevolezza e maturità
Dall'Irlanda in contemporanea. Un «sì» moltiplicato
- 12** **Convegno di «Clartè».** Testimoni di Dio Bellezza
- 14** **Giornate dell'Interdipendenza a Montepulciano**
- 15** **Essential Writings in Nordamerica**
- 16** **Dal Brasile.** I nostri incontri con Benedetto XVI
- 17** **Matematica «in».** La «logica» del dono
- 18** **Family day a Roma**
Famiglie dell'Opera. Con Lui in mezzo: è tutto!
- 20** **1° maggio.** «Raggi di luce». Il messaggio di Chiara a
Loppiano. In Portogallo. In Sicilia

Ai sensi della legge n.675/1996 e successivi decreti per la tutela dei dati personali, comunichiamo che gli indirizzi a cui viene inviato *Mariapoli* fanno parte dell'archivio del Notiziario *Mariapoli*, gestito dalla P.a.f.o.m., esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 4 giugno 2007. Il n. 4/2007 è stato consegnato alle poste l'11 maggio.
In copertina: La Giornata del 12 maggio a Stoccarda.

23 **Turismo a Gerusalemme**

24 **MPpU in Sudamerica.** Si aprono le università

25 **Mariapoli celeste.** d. Karel Pilík. d. Brando Fortuna. Cyprian Njagi. Cirila F. «Fide» Muñoz. Sandro Massarenti. Anna Maria Mulatero. Xaver Roth. Liliana T. Verri. I nostri parenti

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org

Mariapoli n. 5/2007 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia *Città Nuova*, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467